

Per una scuola libera



NOTE DI ATTUALITÀ

Com'è noto, si è svolto a Taranto, dal 25 al 30 settembre, il 43° « Corso di aggiornamento » promosso dall'Università Cattolica del Sacro Cuore in collaborazione con la FIDAE, sul tema: Per una scuola libera.

Gli interventi maggiori al convegno sono stati quelli di p. Carrier su Concetto e fondamento della libertà della scuola; del prof. Ancarani su La libertà della scuola e l'evoluzione dell'ordinamento scolastico italiano; del prof. Lazzati su Il contributo della scuola cattolica al rinnovamento della società; del prof. Perucci su Linee pedagogico-organizzative di una scuola cattolica; e dell'on. prof. Rognoni su Prospettive per una moderna politica della scuola libera in Italia.

Sia consentito l'augurio di veder presto gli « atti » pubblicati integralmente: anche con i testi delle « tavole rotonde », esse pure di estremo interesse. Pare utile fin d'ora, però, data la rilevanza e l'attualità dell'argomento, offrire ai lettori il documento conclusivo — la « mozione finale » — dei lavori.

Autentica democrazia

La presenza in uno stato democratico della scuola libera costituisce una delle più valide prove di autentica democrazia e, insieme, sicura garanzia della sua vitalità e del suo sviluppo. Se infatti, vitalità e sviluppo, democraticamente intesi, sono, nel concreto storico, strettamente legati al processo dialettico di diverse concezioni dell'uomo e dei valori umani entro un ambito, per tutti accettato, quale è quello della libertà di ricerca, di insegnamento e di opinione, la pluralità di scuole nascenti da originali concezioni dell'uomo e della società rappresenta una riserva di ricchezza ideale a tutto vantaggio della vera democrazia. Lungi, dunque, dall'essere e dal potere essere giudicate antagoniste o concorrenti della scuola di stato, esse devono venir valutate in proporzione della loro serietà di organizzazione, sul piano di un autentico servizio e di un desiderato apporto. Naturalmente a condizione che la loro identità risulti ben precisa e la loro qualifica non nasconda finalità di diverso tipo.

Il riconoscimento di principio in tale senso affermato nella Costituzione della Re-

pubblica italiana è significativa espressione della sua coscienza e volontà democratica.

Originalità della scuola cattolica

Alle scuole libere appartiene quella che si qualifica *cattolica*. Essa, nel suo complesso, e cioè dalla materna all'università, rappresenta in Italia una realtà cospicua per strutture e capacità di servizio. La sua esistenza è giustificata dalla sua *identità* e quindi dalla capacità di presentarsi nel contesto della scuola italiana con originalità di apporti culturali, pedagogici, didattici, organizzativi che la inseriscano quale elemento essenziale in una società che riconosce nel pluralismo culturale (ideologico e istituzionale) una propria caratteristica garanzia di democraticità e di sviluppo. Non sono, dunque, ragioni di supponenza o di generico servizio nel campo cui, oggi, provvede lo stato che possono validamente giustificare la presenza della scuola cattolica, ma solamente la ragione di un servizio qualificato in campo culturale ed educativo, quello che la sua natura e una significativa tradizione le assegnano in for-

za della concezione cristiana, dell'uomo e del mondo cui essa si ispira.

Esigenza di rinnovamento

Cosciente che tale natura e tradizione sono da intendere in tutta la forza della loro dinamica storica, la scuola cattolica sa che, per essere in condizioni di compiere il proprio servizio in modo adeguato alle pressanti esigenze del tempo presente in vista di un non rinunciabile nè rinviabile rinnovamento della società, essa deve rinnovarsi in ogni suo ordine e grado. A tale compito intende continuare ad impegnarsi, ad opera di tutte le forze che la compongono e con le caratteristiche che la distinguono, secondo l'ambito cui si dedicano, dalla scuola materna all'università:

a) sempre meglio definendo la propria inconfondibile identità risultante dal convergere, in unità di conoscenza e di vita, delle esigenze dell'uomo quali si sviluppano nella dinamica della sua esperienza storica e delle proposte del messaggio di liberazione e di salvezza annunciato, con perenne valore, dal Vangelo;

b) elaborando, con sempre più incisiva lucidità, le linee generali di un progetto educativo nel quale esprimere, motivandole, le proprie scelte strutturali, pedagogiche, didattiche così da conferire ad esse originalità di apporto nel contesto culturale e scolastico del paese;

c) mettendo in atto uno sforzo di sempre maggior collaborazione tra le componenti della realtà scolastica cattolica, per la realizzazione di ogni scuola quale autentica « comunità educante » in cui genitori, docenti, alunni maturino, sulle linee precitate, un proprio concordato progetto educativo;

d) qualificando sempre meglio la propria azione formativa:

— con un costante aggiornamento della classe docente, fatta più cosciente del significato dell'insegnare nella scuola cattolica e della necessità di perenne adeguamento — in un contesto di formazione permanente — alle istanze della società e della Chiesa

— con una vivace presenza di controllate sperimentazioni di nuovi metodi sco-

lastici (scuola a tempo pieno, lavoro di gruppo, mezzi audiovisivi, servizio di orientamento, ecc.) di ben studiati nuovi contenuti, di strutture rispondenti alla situazione in cui la singola scuola si colloca.

Il compito dell'Università Cattolica

In questo quadro l'Università Cattolica sa di acquistare rilievo di particolare significativa responsabilità come quella cui è domandato un contributo di decisiva importanza sul piano della ricerca scientifica e della elaborazione culturale dei contenuti rispondenti alle esigenze di una istruzione originale e moderna, su quello della formazione critica e professionale dei giovani nei vari corsi di laurea, e dei ricercatori, su quello della formazione permanente, in particolare degli insegnanti. Per questo un più stretto rapporto con la scuola cattolica di altro grado — pur avendo ben presente che più ampio è il proprio campo di azione — non potrà che giovare ad entrambi nello sforzo di più adeguato servizio.

Riconoscimento di un servizio sociale

Così imponente e articolata realtà di scuola libera che trae ispirazione e forza dal messaggio cristiano non può non avere il dovuto riconoscimento in una politica della scuola che lo stato democratico elabori con modernità di concezione, libera da vizi pregiudizi, aperta a riconoscere la validità di un servizio quanto più esso si qualifica per originalità di apporto nel contesto pluralista della cultura moderna e delle sue manifestazioni politiche.

Tale riconoscimento deve esprimersi legislativamente in:

a) libertà, entro il quadro dell'ordinamento scolastico dello stato, di strutturare, con criteri pedagogici-didattici propri, le scuole che l'iniziativa privata istituisce e gestisce;

b) parità, a determinate condizioni, non lesive della predetta libertà, delle scuole statali e non statali;

c) garanzia del diritto per le università libere « a darsi ordinamenti autonomi » entro il quadro delle leggi dello stato;

d) riconoscimento sul piano economico,

nella forma ritenuta più opportuna, del servizio reso dalle scuole e dalle università di cui alla lettera b) e c), così che vi possano accedere cittadini di ogni condizione e sia rispettato di fatto il diritto della famiglia a scegliere per i propri figli la scuola ritenuta più conforme alle proprie istanze educative.

La scuola cattolica, se ha il dovere di mettersi in grado di rispondere a esigenze non trascurabili nel quadro di una moderna politica della scuola, ha il diritto, e lo rivendica, di vedersi rispettata e concretamente riconosciuta per il servizio che rende allo stato democratico e lo qualifica.

Momento della vita della Chiesa

Nascente nella Chiesa e sua espressione sul piano delle responsabilità di insegnare e di educare in coerenza alla fede, la scuola cattolica non può essere considerata solamente come interesse dei suoi diretti promotori e operatori, ma, in quanto momento della vita della Chiesa e certo non dei meno significativi, essa deve essere presente all'interessamento della cattolicità quale parte viva del piano di pastorale organica di ogni chiesa locale e del loro insieme nell'ambito di ogni più vasta circoscrizione ecclesiastica. Tale presenza non può che essere in duplice senso:

a) per il contributo che la scuola cattolica, secondo il suo diverso grado, può e

deve dare alla vita della chiesa locale;

b) per l'apporto che la chiesa locale può e deve dare alla migliore affermazione della scuola cattolica. Quale primo passo verso tale presenza si auspica che un ben organizzato ufficio scolastico presso la CEI solleciti in ogni diocesi il convergere in unità delle iniziative per lo studio e la valorizzazione pastorale della scuola e in primo luogo della scuola cattolica.

Nel comunicare ai cattolici italiani queste sintetiche conclusioni del corso di aggiornamento culturale promosso dalla Università Cattolica del S. Cuore in collaborazione con la FIDAE (Federazione Istituti di Attività Educative), corso che per la prima volta ha veduto riuniti con ferma volontà unitaria, rappresentanti dell'episcopato, del clero, dei religiosi, del laicato nello studio del problema della scuola libera cattolica, i partecipanti al corso si permettono di invitare i cattolici ad approfondirne il significato e valore nella coscienza dei singoli, dei gruppi e delle organizzazioni, e a farsi insieme, da una parte, promotori e sostenitori del rinnovamento della scuola cattolica nella luce di una sua definita identità e in rispondenza alle esigenze dell'attuale sviluppo della Chiesa e della società e, dall'altra, fattivi operatori sul piano della opinione pubblica, perchè si ottenga che lo stato garantisca di fatto alla scuola libera il concreto esercizio della libertà affermata dalla Costituzione.